

“Fermato il killer di Bonsignore”

Dallo scorso anno gestiva il bar «Sicilia» a Guglionesi, un piccolo centro in provincia di Campobasso. Là nessuno immaginava che il barista del paese potesse essere l'autore di uno dei più misteriosi delitti palermitani: quello di **Giovanni Bonsignore**. **Pietro Guida**, 41 anni, palermitano di Borgo Nuovo emigrato in Molise viene ritenuto dagli inquirenti il sicario che nove anni fa uccise il funzionario della Regione. Il fermo è stato spiccato dal pm Maurizio De Lucia, adesso la posizione del barista dovrà essere vagliata dal gip.

Guida secondo l'accusa è il killer solitario che sparò alla testa contro Bonsignore, il delitto sarebbe stato commissionato da **Nino Sprio**, il dirigente della Regione che proprio grazie ad una denuncia di Bonsignore era stato arrestato e poi condannato in Cassazione per truffa. E sempre Sprio, nove anni dopo quel delitto, avrebbe ordinato la morte di un altro funzionario della Regione, Filippo Basile, che aveva avviato la pratica del suo licenziamento. Un lucido e sanguinoso piano di vendetta che il dirigente avrebbe messo in pratica assoldando dei delinquenti comuni in apparenza del tutto estranei a Cosa nostra.

Guida e Sprio sono stati accusati dai fratelli **Ignazio e Salvatore Giliberti**, sicari rei confessi bloccati la scorsa settimana a Pisa subito dopo avere ucciso a Firenze un fornaio palermitano. E' scattata così la ricerca dei riscontri da parte della polizia, infine è stato deciso il fermo. Le dichiarazioni dei fratelli Giliberti sono servite a dipanare una rete di vendette e agguati al centro della quale ci sarebbe Sprio, finito in carcere la scorsa settimana, già sospettato di essere il mandante della morte di Basile.

Ignazio Giliberti la scorsa settimana aveva detto di avere ucciso Basile su ordine di Sprio, mentre restava a piede libero il killer di Bonsignore. Ora il cerchio sembra essersi chiuso con l'arresto del barista in Molise.

Guida è stato arrestato domenica mattina nella piazza di Guglionesi, ed è stato interrogato dagli inquirenti che gli hanno contestato l'assassinio del funzionario. Il barista, fino allo scorso anno residente in piazzale Prizzi a Borgo Nuovo, è stato bloccato durante un vero e proprio blitz. Una « Bmw » metallizzata con quattro persone a bordo si è fermata a pochi passi dal bar, Guida è stato caricato di peso sull'auto e condotto in questura. Dopo 24 ore la notizia è filtrata.

Le indagini sugli agguati a Bonsignore e Basile hanno avuto un impulso decisivo dopo il delitto di Antonino Lo Iacono, un panettiere ucciso a Firenze lo scorso martedì, secondo l'accusa sempre su ordine di Sprio. Senza quell'agguato, hanno ammesso gli stessi investigatori, chissà quando si sarebbe fatta luce sugli omicidi di due funzionari pubblici rei soltanto di avere fatto il loro dovere.

I fratelli Giliberti sono stati bloccati martedì all'aeroporto di Pisa quando era ancora sull'asfalto il cadavere di Lo Iacono. I due erano tenuti d'occhio dalla squadra mobile, erano state registrate le loro conversazioni con Nino Sprio. Il dirigente della Regione era finito ad agosto nelle indagini sull'omicidio di Filippo Basile, la polizia si era accorta che era stato proprio il funzionario ucciso ad avere avviato le procedure per licenziare Sprio. Il suo telefono era stato messo sotto controllo e così erano saltati fuori i contatti con i fratelli Giliberti,

pregiudicati con decine di precedenti alle spalle. Subito dopo l'omicidio del fornaio era stata intercettata una telefonata tra Ignazio Giliberti e Sprio, così gli inquirenti decisero di fermare i due fratelli e il dirigente della Regione.

Ignazio e Salvatore Giliberti hanno ammesso il delitto del panettiere (pure questo secondo l'accusa ordinato da Sprio per vendetta), e confermato i sospetti della polizia a proposito del delitto Basile. Ignazio Giliberti ha detto di avere ucciso per 15 milioni il dirigente dell'assessorato all'agricoltura, a ordinare il delitto Basile sarebbe stato Sprio. Ma i fratelli Giliberti sono andati oltre ed hanno fatto luce anche sulla morte di Bonsignore, rimasta per nove anni senza responsabili. Sono stati loro a indicare il nome di Guida, personaggio pressochè sconosciuto agli investigatori. Ha solo dei piccoli precedenti per truffa e reati contro il patrimonio, lo scorso anno si era trasferito in Molise con moglie e cinque figli e nel paesino vicino a Campobasso gestiva il bar «Sicilia» specializzato in cannoli. Gli affari nel piccolo centro a quanto pare andavano male, nessuno però era al corrente dei trascorsi del barista.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS